

CLIL E CONTESTO CROSS-CURRICOLARE

(Abstract da Greta Pavan)

A cura di Linda Rossi Holden

DEFINIZIONE DI CLIL

Il *CLIL*, *Content and Language Integrated Learning*, è una metodologia di insegnamento sviluppatasi nei Paesi europei intorno alla metà degli anni '90. L'acronimo *CLIL* è stato teorizzato ed introdotto da David Marsh e Anne Maljers (1994) e si riferisce all'apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare.

Innanzitutto, la metodologia riguarda l'apprendimento di una disciplina non linguistica in una *lingua straniera (LS)*, diversa quindi dalla *lingua madre (L1)* dello studente. La lingua, perciò, diventa un veicolo, un mezzo per insegnare i fondamenti della disciplina scelta (scienze, arte, educazione fisica, storia, eccetera) e raggiungere i relativi obiettivi di apprendimento.

Alla luce di ciò, l'approccio del *Content and Language Integrated Learning* è *dual-focused*, "con l'obiettivo di promuovere la padronanza sia di contenuto che di lingua a livelli predefiniti" (Marsh, Mehisto, Wolff & Frigols Martin, 2010). Contenuto ed unità linguistica sono, infatti, strettamente legati: non esiste contenuto senza linguaggio e, viceversa, non esiste linguaggio senza contenuto.

In linea con la Commissione Europea, il termine *CLIL* può essere definito come un *umbrella term*, un'espressione generica che comprende ed indica diversi concetti legati all'integrazione di lingua e contenuti. Nello specifico e con particolare riferimento alla lingua inglese, il concetto potrebbe includere anche l'istruzione bilingue, l'approccio EMI - *English Medium Instruction* -, varie forme di immersione linguistica e programmi di *English Across the Curriculum*.

Il *CLIL* garantisce la sequenzialità dei concetti (*conceptual sequencing*), in modo da mantenere un filo logico tra gli argomenti trattati al pari dell'insegnamento standard di una disciplina in L1. Inoltre, i criteri di verifica di assimilazione e comprensione si basano primariamente sui contenuti concettuali o procedurali, *skill-based (conceptual fronting)*. Il linguaggio nel *CLIL* è un veicolo (*language as a vehicle*), il mezzo principale per raggiungere la comprensione dei contenuti. Non si tratta di un'entità distinta, ma dell'elemento necessario per raggiungere gli obiettivi della metodologia. Inoltre, il *CLIL* prevede uno *specific task design*, mediante il quale il docente progetta una serie di attività di facile completamento centrate sui contenuti, aumentando progressivamente la richiesta. Sempre in riferimento alle attività, vengono sottolineati quattro tipi di attività funzionali all'insegnamento di tipo *CLIL*, concernenti: *peer communication*, *reading strategies*, *student production* e *higher cognitive skills*. (Ball et al., 2015).

Il termine *Hard CLIL* si riferisce ad una situazione in cui i contenuti di una disciplina non linguistica vengono impartiti agli studenti mediante una lingua straniera da un insegnante della disciplina, che potrebbe anche essere madrelingua nella lingua target. Il termine *Soft CLIL*, d'altro canto, indica una situazione di apprendimento nella quale gli obiettivi linguistici hanno un ruolo predominante: la lingua è centrale e viene appresa dagli studenti mediante contenuti selezionati dall'insegnante di lingua. In entrambi i tipi di *CLIL* è necessario prestare la giusta considerazione alla natura duale della metodologia che prevede l'apprendimento integrato di contenuto e lingua, per quanto gli obiettivi perseguiti possano prevalere nell'aspetto contenutistico (*Hard CLIL*) o nell'aspetto linguistico (*Soft CLIL*).

Le quattro “C”. Il contenuto (**content**) non è la lingua e può riguardare tutte le aree disciplinari oppure argomenti di approfondimento e di progetto. La comunicazione (**communication**) presuppone che ogni intervento CLIL abbia come finalità la produzione orale e/o scritta dei contenuti in lingua straniera, utilizzando il linguaggio specifico della disciplina. La metodologia, dunque, dovrebbe valorizzare la comunicazione da parte degli studenti, tra pari e con l’insegnante. L’elemento comunicativo deve essere oggetto di valutazione ed autovalutazione, *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, in modo da rilevare l’*accuracy* linguistica, la precisione o accuratezza, e anche la *fluency*, l’efficacia pragmatica. In merito alla cognizione (**cognition**), essa è necessaria per permettere l’apprendimento dei contenuti in lingua. Per approcciarsi agli argomenti da imparare in lingua, gli alunni devono essere coinvolti dal punto di vista cognitivo, puntando allo sviluppo di abilità metacognitive permettendo loro di 'imparare a imparare'. Si tratta quindi di coinvolgere attraverso il pensiero creativo, promuovendo il raggiungimento di capacità di ragionamento di ordine più elevato. Per quanto riguarda la cultura (**culture**), la multiculturalità presente in tante classi, diventa un importante contesto nel quale utilizzare il metodo CLIL: sarà occasione di dibattito (rigorosamente nella lingua straniera scelta), un modo ulteriore per riuscire ad offrire agli studenti una visione più ampia e globale sul mondo, un punto di partenza per poi, magari, affrontare in modo costruttivo degli scontri culturali che possono accadere in contesti dove persone con culture diverse devono interagire. “Infatti non si tratta tanto di imparare una lingua, ma di imparare ad usare una lingua che può garantire un apprendimento efficace, capace di aiutarci ad imparare anche altre lingue.” (Minardi, 2010, p.2)

“È evidente che la differenza tra l’apprendimento in ambiente CLIL differisce da quello tradizionale sul piano qualitativo e non quantitativo: gli studenti di un percorso CLIL non imparano più o meno degli altri, ma imparano meglio, perché si servono di un metodo che non si limita ad un’enunciazione di conoscenze bensì ad una loro costruzione ed applicazione in compiti autentici.” (D’Alessio et al., 2019)

Nel panorama scolastico italiano, la metodologia CLIL è stata oggetto di sperimentazione a partire dagli anni ’90 nelle scuole internazionali ed europee. Inizialmente si è diffusa nel nord Italia, in quelle regioni dove il multilinguismo fa parte del retroterra culturale, come ad esempio il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d’Aosta e la provincia di Bolzano. Successivamente, si è diffusa su scala nazionale.

La Riforma Buona Scuola del 2015 definisce come obiettivi formativi prioritari "la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione Europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia *Content Language Integrated Learning*" (L. 107/2015, art.1, comma 7, lettera a). In secondo luogo, il Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019, nel punto 4.4 “Competenze di lingua straniera”, evidenzia che i percorsi di metodologia CLIL sono fondamentali per attuare pienamente quanto prescritto dai Regolamenti del 2010 e per ampliare l'offerta formativa attraverso contenuti veicolati in lingua straniera in tutte le classi delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo e secondo grado (D.M. 797/2016). Infine, un ulteriore documento di spiccata rilevanza è sicuramente rappresentato dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione (MIUR, 2012),

Riguardo all'insegnamento in generale, negli ultimi decenni la Scuola ha iniziato a adottare una didattica per competenze, intesa come una "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto" (Raccomandazione 2006/962/CE). Il Parlamento Europeo e del Consiglio, difatti, ha indicato otto competenze chiave per la cittadinanza europea che hanno come obiettivo quello di garantire a tutti gli studenti un apprendimento permanente, significativo, autonomo e responsabile, nella consapevolezza che i rapidi cambiamenti della società globalizzata non richiedano alle nuove generazioni soltanto conoscenze teoriche e capacità pratiche. Le otto competenze chiave in questione sono le seguenti: comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare a imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale.

Facendo riferimento alla metodologia *CLIL*, è possibile affermare che questo approccio riesce a sviluppare tali competenze, nello specifico: la comunicazione nelle lingue straniere; la competenza relativa alla disciplina non linguistica scelta come contenuto; la competenza digitale, per il coinvolgimento nella didattica delle tecnologie digitali e dei materiali multimediali; imparare a imparare e lo spirito di iniziativa e imprenditorialità, evidenziate grazie all'utilizzo dell'apprendimento attivo e collaborativo e, infine, le competenze sociali e civiche in quanto, apprendendo in lingua straniera, si conoscono e comprendono una vasta gamma di contesti culturali diversi dal proprio.

In aggiunta, il quadro programmatico del 2012 indica le presenti dimensioni come traguardi per lo sviluppo delle competenze per la lingua inglese al termine della Scuola Primaria (**Dettagli nel file Indicazioni nazionali 2012**):

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria per la lingua inglese (I traguardi sono riconducibili al Livello A1 del <i>Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue</i> del Consiglio d'Europa) L'alunno comprende brevi messaggi orali e scritti relativi ad ambiti familiari. Descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati. Interagisce nel gioco; comunica in modo comprensibile, anche con espressioni e frasi memorizzate, in scambi di informazioni semplici e di routine. Svolge i compiti secondo le indicazioni date in lingua straniera dall'insegnante, chiedendo eventualmente spiegazioni. Individua alcuni elementi culturali e coglie rapporti tra forme linguistiche e usi della lingua straniera.

*Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria per la lingua inglese.
Da Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.*

IL PROFILO DELL'INSEGNANTE DI CLIL IN ITALIA

(Dettagli nel file Profilo e competenze del docente Clil 2015)

Condurre un intervento didattico con la metodologia *CLIL* non è certamente un compito facile: è fondamentale, infatti, che l'insegnante abbia sviluppato le competenze necessarie per poter proporre questo tipo di insegnamento in modo efficace in classe. In primo luogo, la comunicazione, soprattutto verbale, è un elemento imprescindibile dell'insegnamento che permette di veicolare i nuovi contenuti. Nel *CLIL*, l'insegnamento è impartito nella sua interezza in una LS, quindi in una lingua non nativa agli studenti e, in genere, al docente stesso. Per questa ragione, l'insegnante che si avvicina a questa modalità di insegnamento è tenuto ad avere competenza linguistica nella lingua straniera scelta. In particolare, adottando tale metodologia "d'un tratto diversi fattori assumono una particolare importanza che essi non sembrano avere nelle situazioni normali di insegnamento (ossia in lingua italiana):

- a) competenza linguistico-comunicativa;
- b) competenza microlinguistica;
- c) competenza nella lingua per insegnare la materia;
- d) flessibilità linguistica." (Coonan, 2014, p. 22)

Le competenze linguistiche che vengono richieste ad un docente *CLIL* vanno oltre la mera conoscenza della lingua. In questo frangente, infatti, è essenziale che l'insegnante sia in grado di utilizzare la lingua efficacemente per comunicare in gruppo, con naturalezza e flessibilità; sapendosi adattare alle richieste impreviste ed ai contributi spontanei generati ed ai crescenti bisogni formativi maturati dagli alunni. Inoltre, l'insegnante è tenuto a conoscere e saper applicare efficacemente la microlingua della disciplina, il che significa conoscere la varietà di lingua specifica della materia e saperla utilizzare con chiarezza.

Conoscere la lingua della disciplina non è sufficiente: serve anche saper utilizzare la lingua per insegnare, perciò per ragionare sui contenuti: "significa saper fare un uso strategico della LS, saperla gestire per assicurarsi che il proprio messaggio giunga allo studente" (Coonan, 2014, p. 24).

Sebbene la teoria *CLIL* abbia delle potenzialità di innovazione intrinseche, è oltremodo necessario che tali potenzialità vengano attivate adeguatamente nella pratica. Il ruolo del docente è quindi fondamentale: si tratta dell'esperto che deve essere in grado di promuovere questa tipologia di apprendimento.

Il primo ruolo è "*CLIL teacher as planner*" e riguarda la consapevolezza e competenza del docente in merito a questioni di obiettivi e traguardi, a questioni concernenti i tempi didattici e la scelta dell'argomento da veicolare. Nello specifico, questo ruolo si focalizza sulla pianificazione e progettazione dell'insegnamento in *CLIL*;

Il secondo ruolo è "*CLIL teacher as LS user*". L'insegnante di *CLIL* deve essere in grado di presentare un eloquio con chiarezza e fluidità nella lingua straniera e di interagire efficacemente nella conversazione con gli studenti e, inoltre, deve avere capacità espositive, narrative, descrittive e di gestione della classe nella lingua target.

Il terzo ruolo che assume il docente è *“CLIL teacher as LS promoter”*: è necessario che il docente sia promotore della lingua ed abbia dunque conoscenza e competenza nell’insegnamento della LS e nelle strategie per promuoverla.

Il quarto ruolo presentato, *“CLIL teacher as ‘protector’ of discipline”*, fa riferimento all’insegnamento della disciplina non linguistica: il contenuto della disciplina che viene scelta dev’essere rispettato nella propria epistemologia e devono essere preservate le metodologie per l’apprendimento della disciplina non linguistica, senza far prevalere metodologie prettamente concentrate sulla lingua.

“CLIL teacher as materials designer”, il ruolo successivo, prevede che l’insegnante CLIL sia il progettista del materiale: la figura esperta che, cooperando con altri docenti, riesce a creare dei materiali autentici appropriati e vantaggiosi per favorire l’apprendimento. Il docente deve identificare il materiale da risorse analogiche e digitali, adattarlo, integrarlo e, dunque, didattizzarlo.

L’insegnante, inoltre, assume il ruolo di *“CLIL teacher as evaluator”*. La valutazione, nell’insegnamento in generale, è un elemento importante nel processo di insegnamento/apprendimento, in quanto consente di verificare le conoscenze, abilità e competenze acquisite in relazione agli obiettivi prefissati; di valutare il percorso svolto e di modulare la futura azione didattica e di autovalutarsi. Nell’applicazione della metodologia, vengono valutati sia l’aspetto contenutistico che linguistico.

Alla luce di ciò, l’insegnante ricopre anche il ruolo di *“CLIL teacher as team partner”*. Sarebbe ottimale, difatti, se il docente della disciplina target ed il docente di lingua collaborassero nell’intervento in CLIL, in modo da elevare ulteriormente questa modalità e garantire una qualità di insegnamento maggiore.

L’ultimo ruolo che viene approfondito è *“CLIL teacher as innovator”*. Il CLIL, infatti, è una vera e propria innovazione, ma è graduale e strettamente connessa alla funzione del docente il quale dovrà ricercare il cambiamento ed adattare il proprio modo di insegnare con maggiore laboriosità e in un tempo prolungato.

Nello specifico, i quattro valori del professionista inclusivo sono i seguenti:

- “1. Valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza in un’ottica di inclusione;
2. Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti;
3. Lavorare con gli altri – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
4. Aggiornamento professionale personale continuo – l’insegnamento è un’attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l’arco della vita.”

LA FORMAZIONE DEL DOCENTE CLIL

La metodologia CLIL, oltre alle conoscenze, abilità e competenze previste, richiede anche ai docenti una formazione specifica. In merito al profilo del docente CLIL, l’obiettivo è rivolto al potenziamento di abilità, conoscenze e competenze in ambito linguistico e in ambito metodologico-didattico. In particolare,

Ambito linguistico: • ha una competenza di livello pari o superiore al B2 nella lingua inglese • ha competenze linguistiche adeguate per gestire contenuti di apprendimento in lingua inglese • ha padronanza della microlingua disciplinare • è in grado di sviluppare esperienze educative ed attività in lingua inglese in base alle varie fasce • è in grado di utilizzare approcci cooperativi, ludici, esperienziali di sensibilizzazione alla lingua con appropriate strategie.
Ambito disciplinare: • sa utilizzare i saperi disciplinari in coerenza con la dimensione formativa proposta dai curricula delle materie • sa trasporre in chiave didattica i saperi disciplinari integrando lingua e contenuti.
Ambito metodologico-didattico: • è in grado di progettare e realizzare percorsi educativi e didattici CLIL tenendo conto delle Indicazioni Nazionali 2012 • è in grado di reperire, scegliere, adattare, creare materiali e risorse didattiche per attività CLIL, utilizzando anche risorse e strumenti digitali • è in grado di realizzare un percorso CLIL, impiegando metodologie e strategie finalizzate a favorire l'apprendimento attraverso la lingua inglese
• sa progettare percorsi CLIL in sinergia con i docenti di lingua straniera e/o di altre discipline • è in grado di attivare contatti, scambi, progetti a livello internazionale • è in grado di elaborare e utilizzare modalità di osservazione, di valutazione e di auto-valutazione per le differenti fasce di età coerenti con la metodologia CLIL.

Il profilo del docente CLIL. Adattato da dati del D.D. 1511/2022 e del D.D. n.6/16.4.2012.

Infine, riferendosi alla sinergia prevista tra i docenti durante l'insegnamento *CLIL*, è possibile individuare delle specifiche competenze richieste rispettivamente al docente della disciplina non linguistica (DNL) e al docente di lingua straniera. Nello specifico, l'insegnante di DNL dovrebbe essere cosciente delle possibili difficoltà linguistiche legate ai contenuti della materia e, perciò, è tenuto a sviluppare le seguenti competenze:

“competenza linguistica nella lingua degli studenti; competenza linguistica [...] nella lingua veicolare; competenza didattica e metodologica nella lingua che deve insegnare; conoscenza di particolari aspetti linguistici della propria materia; preparazione metodologica e tecniche glottodidattiche per favorire l'apprendimento della materia in L2/LS.”

L'insegnante di lingua straniera, analogamente, deve cooperare con l'insegnante della disciplina non linguistica e, precisamente dovrebbe: fornire un sostegno come tutor nelle fasi di progettazione, conduzione e valutazione ed integrare durante le proprie ore di insegnamento il programma del collega mediante l'insegnamento delle conoscenze della LS necessarie per l'apprendimento dei contenuti.

La metodologia *CLIL* è congeniale all'apprendimento multipercettivo, grazie alla diversificazione di approcci, strategie, tecniche e modalità insita di questa tipologia di insegnamento. Inoltre, essa permette di valorizzare la molteplicità di intelligenze degli alunni e, in parallelo, di sviluppare quelle meno predominanti. Rispetto a ciò, la teoria delle intelligenze multiple, elaborata dallo psicologo statunitense Howard Gardner nel 1986, distingue infatti sette diversi tipi di intelligenza, che corrispondono a sette diverse modalità di rappresentazione mentale possedute da ciascun individuo.

Intelligenza Linguistica:	Caratterizzata da una sensibilità per il significato delle parole, per l'ordine fra esse e per le funzioni proprie del linguaggio come convincere, stimolare,
“pensare con le parole e riflettere su di esse”.	trasmettere informazioni e piacere, tale intelligenza si manifesta con una notevole produzione linguistica, una buona capacità di ragionamento astratto e di pensiero simbolico, ma è, però, anche oggetto di una distinzione fondamentale tra oralità e scrittura. Alcuni alunni, infatti, probabilmente avranno una certa facilità ad apprendere tramite l'ascolto e presenteranno un elevato sviluppo delle abilità mnestiche.

Intelligenza Logico-matematica: “pensare con i numeri e riflettere sulle loro relazioni”.	Secondo Gardner ciò che caratterizza l'alunno con una intelligenza “matematica” è la capacità di condurre ragionamenti molto lunghi riuscendo a ricordare i diversi passaggi di cui si compongono. In realtà non si tratta di una memoria eccezionale, bensì di un'abilità particolare nel cogliere il senso complessivo delle connessioni che legano le varie proposizioni della dimostrazione. risulta evidente in quegli alunni che possiedono abilità nel comprendere le proprietà di base dei numeri, aggiungendo o sottraendo, nel capire i principi di causa ed effetto e la corrispondenza di valore univoco, nel prevedere, ad esempio, quali oggetti galleggiano, affondano, ecc., nel riconoscere schemi, lavorare con simboli astratti (ad esempio numeri, figure geometriche, ecc.) e nel cogliere le relazioni o trovare i nessi tra informazioni separate e distinte.
Intelligenza Musicale: “pensare con e sulla musica”.	Caratterizzata dalla spiccata capacità a riconoscere, ricostruire e comporre brani musicali sulla base del tono, del ritmo e del timbro, tale abilità è collocata nell'emisfero destro del cervello ed è separata dal talento linguistico. Gardner ritiene che uno dei primi talenti che emerge in un individuo sia proprio il talento musicale. Chi cresce con un'intelligenza di questo tipo sviluppata, è abituato ad apprendere attraverso il canto e la musica e trasforma, spesso, ciò che sente in una cantilena o in un ritmo. Possiede, inoltre, capacità come quelle di riconoscere e usare schemi ritmici e tonici, di usare la voce e strumenti musicali, la sensibilità ai suoni dell'ambiente.
Intelligenza Visuo-spaziale:	È propria di chi predilige le arti visive, di chi ha un buon senso dell'orientamento, di chi non ha difficoltà nella realizzazione di mappe,
“pensare con immagini visive e fare elaborazioni su di esse”.	diagrammi, carte geografiche, modellini e giochi che richiedono la capacità di visualizzare oggetti da angoli e prospettive diverse. Pensare con l'intelligenza spaziale significa pensare per immagini e disegni, avere quella che spesso viene definita una memoria visiva: si ricorda un testo o una parola per la sua collocazione nella pagina del libro. Puzzle, giochi di costruzione e di composizione sono attività privilegiate da chi abbia un'intelligenza spaziale particolarmente sviluppata.
Intelligenza Corporeo-cinestetica: “pensare con e sui movimenti e i gesti”.	Si sviluppa attraverso esperienze concrete che interessano tutto il corpo. Chi privilegia tale intelligenza deve fare esperienza, deve agire, e ricorda prevalentemente quello che viene fatto. Sviluppa, inoltre, un'elevata sensibilità tattile e anche una spiccata sensibilità istintiva, ha coordinazione e armonia motoria. In questi casi un allievo che ha sviluppato maggiormente l'intelligenza corporea, impara facendo, ha bisogno di esperienze concrete, di muoversi e di passare le informazioni attraverso il corpo.

Intelligenza Interpersonale: “avere successo nelle relazioni con gli altri”.	Guarda verso l'esterno, al comportamento, ai sentimenti, alle emozioni e alle motivazioni di altri individui (una sorta di capacità di “empatia” verso il prossimo). Un alunno con Intelligenza Interpersonale è abile costruttore di relazioni, si fa spesso mediatore in dispute, sa comprendere gli altri, fa prevalere il desiderio di socializzazione e di interazione e, di conseguenza, ha molti amici e coltiva le amicizie, socializza con facilità, cerca attività extra-scolastiche in cui inserirsi, si adatta bene alla vita di gruppo, ama i giochi di gruppo e di società ed è portato a sviluppare empatia verso gli altri.
Intelligenza Intrapersonale: “riflettere sui propri sentimenti, umori e stati mentali”.	Fa riferimento alla conoscenza intima delle proprie pulsioni interne, delle proprie emozioni e moti affettivi; implica la capacità di classificare e discriminare i propri sentimenti, definendoli altresì attraverso un sistema simbolico elaborato (ciò che oggi, approssimativamente definiremmo “Intelligenza Emotiva”). Un alunno con Intelligenza Intrapersonale ha una forte personalità che però non mette in relazione con gli altri, ma che preferisce tenere in isolamento, optando per attività di tipo individualistico: un hobby, un diario. Prevale un senso di sé profondo che induce alla meditazione solitaria. I suoi atteggiamenti privilegiati, dunque, potrebbero essere: mostrare senso di indipendenza, formulare opinioni categoriche, sembrare chiuso in un suo mondo interiore, possedere un profondo senso di autostima, coltivare un hobby personale, non seguire le mode, prediligere il lavoro individuale.

Le intelligenze multiple di Gardner (1986). Nostre rielaborazioni su dati <https://www.metaintelligenze.it/la-scuola-delle-intelligenze-multiple-diversificare-per-valorizzare/>.

La teoria di Gardner, analogamente alla metodologia *CLIL*, può essere definita *student-centered*, nella quale la centralità dello studente è l'elemento fondante del processo di insegnamento/apprendimento.

In base a quanto esplicito, la centralità dello studente nel processo di apprendimento è un elemento fondamentale per la buona realizzazione della metodologia *CLIL*. L'insegnante, osservando ciascun alunno, è in grado di calibrare la propria azione didattica agli stili di apprendimento di ognuno e di rimodularla se necessario. Inoltre, presta attenzione agli effetti dell'esperienza emotiva e cognitiva degli studenti, curando anche aspetti trasversali all'apprendimento e assicurando così un apprendimento lineare e proficuo. Infine, il docente può variare e sperimentare nuovi approcci, strategie, tecniche e metodi, garantendo una didattica efficace, attenta alla valorizzazione delle potenzialità del singolo e aperta all'innovazione.

BISOGNI LINGUISTICI SPECIFICI E ACCESSIBILITÀ GLOTTODIDATTICA

La presente sezione si occupa di approfondire l'aspetto legato all'accessibilità glottodidattica dell'insegnamento, facendo particolare riferimento agli studenti con **BiLS**. Innanzitutto, occorre chiarire la definizione di Bisogni Linguistici Specifici, facenti parte della macrocategoria **BES (Bisogni Educativi Speciali)**.

Generalmente, gli alunni con BiLS sono caratterizzati da fragilità significative nell'area di apprendimento linguistico e specificatamente nella componente comunicativa del linguaggio. Lo studente con BiLS, dunque, presenta particolari difficoltà nell'attivazione della facoltà di linguaggio e, per questo, il docente è tenuto a ricercare delle strategie di compensazione alternative per consentire l'acquisizione della lingua, l'apprendimento e la riflessione metalinguistica.

L'insegnamento di tipo *CLIL* consente effettivamente una visione della lingua ampia e, in questo modo, garantisce la compensazione di deficit e difficoltà in altre aree dell'apprendimento linguistico. Precisamente, le quattro caratteristiche della metodologia, *content*, *communication*, *cognition* e *culture*, conferiscono all'insegnamento un approccio pluridimensionale che è ritenuto doveroso per garantire l'accessibilità glottodidattica.

L'accessibilità glottodidattica, quindi, appartiene alla macrocategoria delle pratiche inclusive, che riguardano tutti e sono un diritto e dovere di tutti; una scuola, ma anche una società, inclusiva è un contesto in cui tutti i soggetti coinvolti vengono riconosciuti nella propria singolarità, sostenuti e valorizzati con mezzi, modalità e strumenti a loro accessibili.

Il *CLIL* rappresenta una metodologia eccellente in questo senso, in quanto prevede un approccio pluridimensionale e multisensoriale, con strategie, tecniche ed attività diversificate e l'uso di materiali che si avvalgono di diversi codici (orale, scritto, iconico, audio, video, digitale). Il *CLIL* privilegia l'uso delle tecnologie educative, includendo nella propria didattica compiti basati e mediati dalle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Il *CLIL*, a tal proposito, è particolarmente vantaggioso: l'apprendimento cooperativo, il lavoro in team, il *problem solving*, il *Learning by doing* sono solo alcuni esempi di supporto e promozione del coinvolgimento e della partecipazione attiva di tutti.

Pertanto, l'ambiente di apprendimento multimodale promuove la motivazione, la partecipazione e l'interazione degli studenti, in particolare degli alunni con disabilità, deficit o difficoltà. Inoltre, sostiene l'attenzione e la concentrazione, favorisce lo sviluppo dell'autostima e consente di individualizzare e personalizzare l'azione didattica al singolo.

CONCLUSIONI

Il *CLIL*, *Content and Language Integrated Learning*, dalle prime sperimentazioni in Canada negli anni '70 e '80 all'affermazione nei fondamenti teorici enormativi e nei regolamenti statali della maggior parte dei Paesi europei e in Italia, si è dimostrato una metodologia efficace che consente un insegnamento *dual-focused, task-based* e *student-centered*, in grado di valorizzare in egual modo lingua veicolare e contenuti e di porre al centro del processo di apprendimento lo studente stesso, con i propri bisogni, le proprie potenzialità ed i propri stili di apprendimento e stili cognitivi. Il *CLIL*, inoltre, rappresenta una modalità di insegnamento coinvolgente e motivante, che presenta allo studente una sfida cognitiva complessa e gli permette di sviluppare competenze elaborate e sofisticate come BICS (*Basic Interpersonal Communicative Skills*) e CALP (*Cognitive Academic Language Proficiency*).

In secondo luogo, l'efficacia dell'insegnamento di tipo *CLIL* dipende necessariamente dall'adeguata preparazione e formazione dei docenti, dalla collaborazione in team e dallo sviluppo di specifiche competenze professionali relative a LS e contenuti. Il docente *CLIL* assume diversi ruoli: è pianificatore; utente competente della LS e promotore della LS; competente nei contenuti; esperto del materiale, team partner ed innovatore. Inoltre, ricopre il ruolo di facilitatore: osserva, supporta, stimola e monitora l'intero percorso, svolgendo l'importante funzione di *scaffolding*. Oltre a ciò, è professionista inclusivo: ha l'importante funzione di rendere effettive le potenzialità inclusive intrinseche alla metodologia.

In merito allo studente *CLIL*, esso non è più un semplice fruitore della didattica frontale, bensì si colloca al centro del processo di apprendimento e costruisce, con il supporto dell'insegnante, le nuove conoscenze, abilità e competenze. Lo studente, grazie al *CLIL*, è in grado di sviluppare una più ampia consapevolezza sociolinguistica e di sviluppare una mentalità maggiormente multiculturale, aperta e tollerante, secondo il principio in base al quale imparare una lingua equivale ad imparare una cultura. Oltre a ciò, sempre grazie alla metodologia, l'alunno viene valorizzato e sostenuto nelle proprie peculiarità ed esigenze formative. Difatti, tale approccio metodologico presta particolare attenzione alle diverse strategie di apprendimento e impatto cognitivo ed emotivo che si possono presentare.

In conclusione, il valore del *Content and Language Integrated Learning* risiede nelle dimensioni di innovazione, inclusione ed accessibilità che esso promuove. Tale metodologia, com'è stato dimostrato, consente di differenziare, personalizzare e modulare l'azione didattica a seconda del singolo individuo e della classe. Essa sostiene la costante sperimentazione di nuove strategie, tecnologie, modalità, tecniche, approcci e materiali; la trasversalità e multidisciplinarietà dell'apprendimento e l'attenzione alla diversità, ad esempio nel caso di studenti con BiLS.

